

DECIMA
EDIZIONE

OLTRECONFINE

OLTRECONFINE
FESTIVAL CULTURALE

2024

APRILE/ GIUGNO
VALLE CAMONICA
SEBINO



2024

10^a edizione



COMUNE DI ANGOLO TERME



COMUNE DI BIENNO



COMUNE DI BRENO



COMUNE DI BORNO



PROVINCIA DI BERGAMO



COMUNE DI CAPO DI PONTE



COMUNE DI CEDEGOLO



COMUNE DI COSTA VOLPINO



COMUNE DI DARFO BOARIO TERME



Comunità Montana di Valle Camonica



COMUNE DI GIANICO



COMUNE DI PASPARDO



COMUNE DI PIAN CAMUNO



COMUNE DI PISOGNE



B.I.M.
Bacino Imbrifero Montano



LOVERE
ISEO - BRENO

Partner istituzionali

2024

10 edizione

Main sponsor



Media partner



Service tecnico



Sponsor



Accoglienza



2024

10ª edizione

STEFANO MALOSSO
Direttore artistico



© ph Ismaele Bulla

*Ogni uomo confonde i limiti del suo campo visivo
con i confini del mondo.*

(ARTHUR SCHOPENHAUER)

Dieci anni come un battito di ciglia.
Un pezzo di vita passato come un lampo,
attraversato in cammino insieme a tutte
e tutti voi, che di edizione in edizione
ci avete seguiti, compresi, incitati.
È così che quest'anno Oltreconfine festival
arriva al suo decennale, un'edizione
importante per il territorio della Valle
Camonica e del Sebino: un calendario
speciale, ricco come sempre di voci che da
aprile a giugno saranno declinate al plurale,
guardando alla narrativa nazionale ma
anche alla saggistica, al giornalismo, alla
divulgazione e alle arti visive, nell'intreccio
tra discipline e saperi che sin dal primo anno
rende OltreConfine un'esperienza unica.

Davanti a noi si traccia dunque un
traguardo importante, reso possibile
come sempre dal lavoro dell'Associazione
OltreConfine accanto ad un team
di ragazze e ragazzi che mettono a
disposizione le proprie competenze
e la propria passione per il territorio,
e il supporto delle amministrazioni
comunali, degli enti e delle aziende che
credono nella cultura come scommessa
vincente per agire nel presente e
proiettare in futuro.
In una fase storica che ci vede
continuamente attorniti da violenza e
timori, mettere al centro della propria
vita individuale e collettiva la cultura

rappresenta per noi tutti un piccolo
gesto di lotta, un segno di presenza
nel proprio tempo, un pensiero
interposto tra l'odio e la possibilità
di guardare in avanti con speranza.
Una parola, quella di OltreConfine
Festival, che ci riunisce guardando
al domani.

2024
10ª edizione

PROGRAMMA APPUNTAMENTI

DATA	COMUNE	APPUNTAMENTO	Pag.
7 Aprile	BRENO	SIGFRIDO RANUCCI	10
13 Aprile	BIENNO	VITTORINO ANDREOLI	12
17 Aprile	COSTA VOLPINO	FRANCESCA FIALDINI	14
21 Aprile	BORNO	LIDIA RAVERA	16
3 Maggio	PIAN CAMUNO	CLAUDIA DURASTANTI	18
8 Maggio	ANGOLO TERME	FABIO BUCCIARELLI	20
14 Maggio	DARFO BOARIO TERME	MARIO CALABRESI	22
20 Maggio	CEDEGOLO	LUCA SOMMI	24
24 Maggio	CAPO DI PONTE	VIOLA ARDONE	26
25 Maggio	PISOGNE	MICHELA MARZANO	28
28 Maggio	GIANICO	JENNIFER GUERRA	30
13 Giugno	PASPARDO	BARBARA BERNARDINI	32

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.





INCONTRO CON L'AUTORE

BRENO
CINEMA TEATRO GIARDINO
VIALE 28 APRILE

DOMENICA 7 APRILE
ORE 21,00



SIGFRIDO RANUCCI

La scelta

MODERA L'INCONTRO
RICCARDO VENCHIARUTTI
GIORNALISTA

Sigfrido Ranucci è uno di quegli uomini che coincidono in modo assoluto con il lavoro che si sono scelti. Insieme alla sua équipe di **Report** - programma televisivo amatissimo e odiato, uno dei baluardi del giornalismo d'inchiesta in Italia - ogni giorno si dedica a vagliare informazioni, collegare eventi, ascoltare voci per decidere come raccontare le notizie che qualcuno vorrebbe rimanessero sotto silenzio. La forza di *Report* è nella semplicità della scelta: offrire ai cittadini il romanzo crudo dei fatti attraverso un rigoroso lavoro di ricerca, anche quando la strada è irta di pericoli che toccano le vite personali dei giornalisti.

Per la prima volta Ranucci racconta il cammino che lo ha condotto sin qui nel volume **La Scelta** (Bompiani): lo fa scegliendo alcune inchieste fondamentali di cui svela i retroscena, ma anche evocando figure – come suo padre, atleta e finanziere di grande carisma, e il suo maestro Roberto Morrione, fondatore di Rai News 24 – che hanno forgiato in lui la capacità di portare fino in fondo ogni scelta: perché fare giornalismo sul campo significa prendere decisioni che cambiano per sempre il corso delle cose, in senso intimo e collettivo.

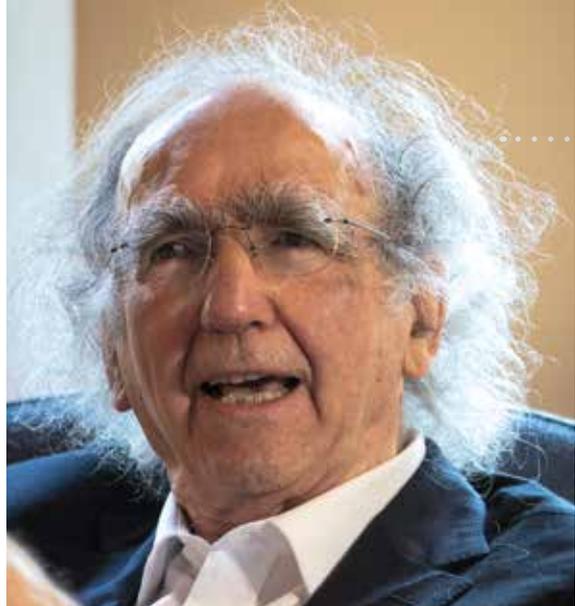
Da queste pagine emerge l'autoritratto coraggioso di un uomo che, nonostante la pressione costante della realtà nei suoi aspetti più duri, non cede al cinismo, non smette di chiedersi e di chiederci: "Qual è la scelta giusta?". E di trovare ogni volta la risposta, per rispettare la promessa che lo lega a un pubblico che ha ancora a cuore la legalità e la giustizia sociale.



INCONTRO CON L'AUTORE

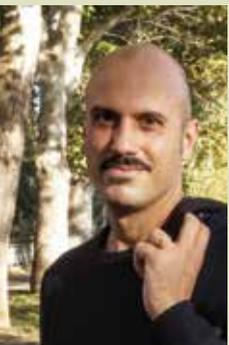
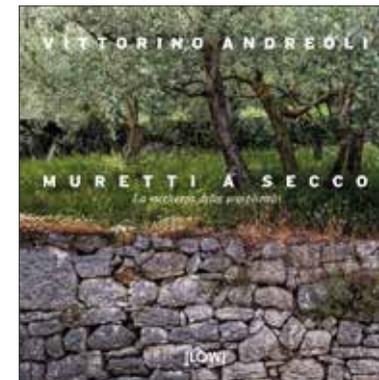
BIENNO
CHIESA DI SANTA MARIA
ANNUNCIATA
VIA SANTA MARIA

SABATO 13 APRILE
ORE 21,00



VITTORINO ANDREOLI

*La ricchezza
della semplicità*



MODERA L'INCONTRO
GABRIELE DADATI
SCRITTORE

Viviamo in un'epoca paradossale: più ci specializziamo, meno sappiamo fare. I nuovi percorsi di studio mirano a fornire competenze su settori fin troppo specifici, i lavori del futuro sembrano richiedere competenze profondissime e allo stesso tempo straordinariamente limitate. E così, giorno dopo giorno, **perdiamo di vista sempre di più un saper fare universale**, che richiede intelligenza, progettazione e, perché no, l'uso delle mani. Con il risultato che ci consegniamo inevitabilmente alla società dei consumi, da cui dobbiamo continuare a comprare, e ci sottraiamo alla società degli uomini, che è quella del costruire insieme.

Vittorino Andreoli, psichiatra di fama mondiale, ha riflettuto a lungo su questi temi. E ha percorso a ritroso la storia dell'umanità fino a scoprire in che momento abbiamo davvero imparato a convivere, trovando nei muretti a secco - costruzioni umili, ma divenute Patrimonio Unesco - il simbolo di una sapienza creativa e di una socialità sana che oggi abbiamo disperatamente smarrito. Prima l'uomo era randagio, in continua lotta con la natura e con gli altri, poi su quel "fare con le mani", antico e sempre nuovo, ha edificato la civiltà. Tenendo viva per secoli una capacità che è anche incontro, è vivere nel mondo.

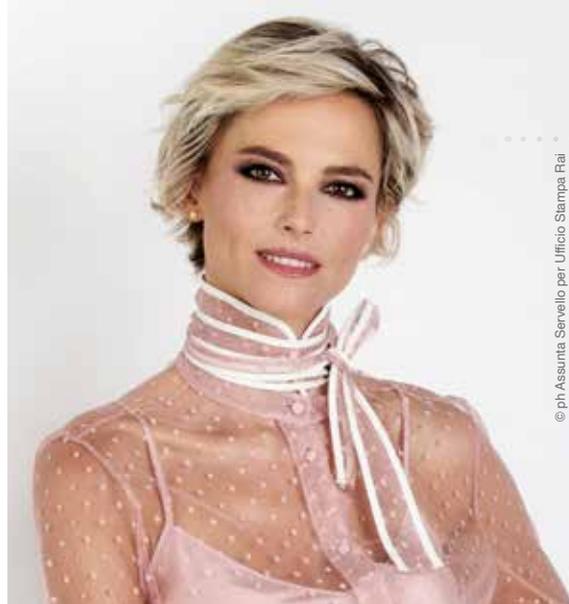
Nei tempi della smaterializzazione dell'esperienza e del distacco, della virtualità e del denaro come unico strumento di accesso al contesto, Vittorino Andreoli ci richiama alla nostra storia con lo sguardo lucido e la passione che contraddistinguono da sempre il suo percorso umano.



INCONTRO CON L'AUTRICE

COSTA VOLPINO
CINEMA IRIDE
VIA TORRIONE

MERCOLEDÌ 17 APRILE
ORE 21,00



© ph Assunta Sennello per Ufficio Stampa Rai

FRANCESCA FIALDINI

*Nella tana del coniglio.
Quando la lotta con il cibo
diventa un'ossessione*



MODERA L'INCONTRO
MARIO MANCA
GIORNALISTA

Francesca Fialdini lavora in Rai dal 2005 come conduttrice e autrice, dedicandosi con particolare attenzione ad argomenti di attualità che hanno al centro le donne e i giovani: da cinque edizioni conduce su RaiTre **Fame d'amore**, programma pluripremiato dedicato al racconto di disturbi del comportamento alimentare e altre espressioni di disagio giovanile. Nel volume ***Nella tana del coniglio, quando la lotta con il cibo diventa un'ossessione*** (RaiLibri) Fialdini racconta sei incontri intimi, a cuore aperto, con persone affette da disturbi del comportamento alimentare: sei colloqui delicati e potenti in cui le parole

acquistano un valore centrale per riflettere **i motivi nascosti di un dolore che trasfigura il corpo ma inizia chissà dove.**

Martha, Benedetta, Marco, Giulia e Anna ci invitano a guardare cosa c'è dentro la tana in cui sono caduti mentre rincorrevano un mito, un ideale di perfezione, un bisogno d'amore, una visibilità. Come Alice inseguiva il coniglio bianco, così ciascuno di loro inseguiva con tenacia un desiderio, senza accorgersi che la corsa cieca lo stava risucchiando dentro un vortice di ossessioni, dentro un buco senza luce.

L'intento di questo libro è portare a chiunque una riflessione sull'uso delle parole quando raccontiamo di anoressia, bulimia, binge eating e altre declinazioni dei disturbi del comportamento alimentare, consapevoli che le parole creano le nostre relazioni, propongono un'immagine di noi stessi e danno forma - come un gioco di specchi - alle nostre ansie e paure più profonde.



INCONTRO CON L'AUTRICE

BORNO
SALA CONGRESSI
PIAZZA CADUTI, 2

DOMENICA 21 APRILE
ORE 21,00



© ph Anna Nazzari

LIDIA RAVERA

*Un giorno tutto questo
sarà tuo*



MODERA L'INCONTRO
ALESSANDRO BERETTA
GIORNALISTA

Seymour ha quindici anni e ama definirsi un adolescente disturbato: niente social, non è bullizzato, non ha una squadra da tifare e neppure una ragazza da fotografare, insomma non esegue nessuna delle figure di danza previste per la sua età.

La sua attività principale è spiare l'agitarsi del mondo adulto attorno a lui.

La sua passione unica è scrivere, possibilmente senza diventare uno scrittore come l'ingombrante padre settantenne, "vanitoso, egocentrico e fasullo", autore di successo e marito seriale.

Quanto alle donne della sua vita, Anna, la prima delle ex mogli di Giovanni, è la preferita di Seymour, anche se potrebbe

essere sua nonna. La seconda, Alison, è la madre biologica, e Seymour non la sopporta. La terza, un'ex tossica, è per lui un curioso modello di eterna adolescente. Mentre osserva i suoi adulti di riferimento, Seymour percepisce gli scricchiolii sinistri di un mondo che si va sgretolando, sia nel concreto alternarsi di siccità e tempesta sia nell'astratto degradarsi delle relazioni fra uomini e donne e di uomini e donne con il successo, il mito che ha soppiantato ogni altra credenza.

Quando Giovanni, il vincente per eccellenza, sarà travolto da una tempesta di accuse infamanti, Seymour dovrà capire e spiegare, accusare e perdonare.

In una parola: crescere. Ma che sapore ha l'umana avventura del diventare grandi in questo mondo minacciato e stanco? Che cosa si può lasciare a chi verrà dopo di noi? Dopo una fortunata serie di romanzi dedicati al terzo tempo, nel romanzo **Un giorno tutto questo sarà tuo** (Bompiani)

Lidia Ravera ci spiazza assumendo la voce di un ragazzo: onesto fino alla crudeltà, feroce come gli innocenti, capace di intuire lo spirito del tempo e di trovare le parole giuste per evocarlo. E come di consueto Ravera ci fa innanzitutto sorridere, poi riflettere, e infine rabbrivire.



INCONTRO CON L'AUTRICE

PIAN CAMUNO
CHIESA SANTA MARIA
DELLA ROTONDA
VIA CASTELLAZZI, 25

VENERDÌ 3 MAGGIO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON

LIMONA



CLAUDIA DURASTANTI

*Missitalia,
oltre i confini del racconto*



MODERA L'INCONTRO
STEFANO MALOSSO
GIORNALISTA

Amalia è un'avventuriera lontana dai tumulti che agitano la nazione che sta per nascere; una donna dallo spirito irrequieto e temerario. Vive in una casa tra i calanchi lucani diventata un rifugio per ribelli in cerca di una nuova vita, **per ragazze selvatiche e uomini dalla forza mozzata.**

Quando arriva l'industrializzazione, la Fabbrica piomba nelle loro vite mutandone per sempre il destino. Negli anni del dopoguerra e della corsa all'energia, una giovane antropologa di nome Ada esplora la Basilicata del sortilegio e del petrolio mentre scopre diverse incarnazioni dell'amore. Muovendosi tra centri di potere e impianti d'estrazione, Ada si ritrova invischiata

in un Sud perturbante che rivoluziona il corso della sua esistenza. Cento anni più tardi, **la Lucania è diventata la base per la colonizzazione della Luna:** da qui partono le navicelle dell'Agenzia Spaziale Mediterranea dirette al Mondo Nuovo. In questo insediamento avveniristico, si trova A, una donna solitaria e libera che ridà vita a oggetti non più desiderati. Nel suo passato c'è stato un marito, ma anche il bisogno di andare lontano; nel suo presente, la voglia di conciliarsi con l'idea della fine. Illuminato da lampi e accensioni improvvise, **Missitalia** (La nave di Teseo) è un romanzo che, di fronte alla Storia, sceglie di

raccontarne una propria: è una feritoia sulle possibilità taciute o soltanto immaginate del tempo. Dopo il successo internazionale di *La straniera*, tradotto in 25 paesi, **Claudia Durastanti** torna con un romanzo percorso dalle figure magiche e sfuggenti di tre donne, unite da una rete di corrispondenze invisibili, tra epoche antiche e future, dentro a un Meridione che diventa Terra: quella d'appartenenza ancestrale e il pianeta che osserviamo da lontano, guardando tutto quello che potremmo essere, attraverso una scrittura oltre ogni confine.



I GRANDI FOTOGRAFI

ANGOLO TERME
TEATRO PARROCCHIALE
ORATORIO "G. TOVINI"

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON
CINEFOTOCCLUB



FABIO BUCCIARELLI

*The world
we live in*



MODERA L'INCONTRO
LUISA BONDONI
STORICA E CRITICA DELLA FOTOGRAFIA

Fabio Bucciarelli è un fotografo, autore e giornalista italiano di fama internazionale, noto per i suoi reportage nelle zone di guerra e per le sue fotografie che narrano le drammatiche conseguenze umanitarie dei conflitti.

Negli ultimi quindici anni, **ha documentato rivoluzioni, guerre, carestie ed epidemie in diverse regioni del mondo**, tra cui il Medio Oriente, l'Africa, l'Asia, l'Europa e le Americhe. Le sue immagini, contraddistinte da una profonda empatia e da un'estetica personale, lo hanno reso uno dei fotogiornalisti contemporanei più influenti.

Bucciarelli ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui la prestigiosa Robert Capa Gold Medal per la copertura della guerra siriana, dieci premi Picture of the Year International, due World Press Photo, il VISA d'Or News, il Lucie Impact Award, il Prix Bayeux-Calvados for War Correspondents, due Sony Award. Nel 2019 è stato nominato Photographer of the Year da Pictures of the Year International.

Oggi Bucciarelli collabora con testate internazionali come il The New York Times, Die Zeit, La Repubblica. Parallelamente alla sua attività fotografica, Bucciarelli lavora come reporter per i quotidiani e le riviste nazionali; dal 2009 scrive per Il Fatto Quotidiano. Oltre ai suoi lavori come fotografo e reporter, Bucciarelli cura mostre, ha ricoperto il ruolo di direttore artistico per musei, e conduce masterclass presso università e istituzioni. Fabio Bucciarelli è Ambassador Canon.

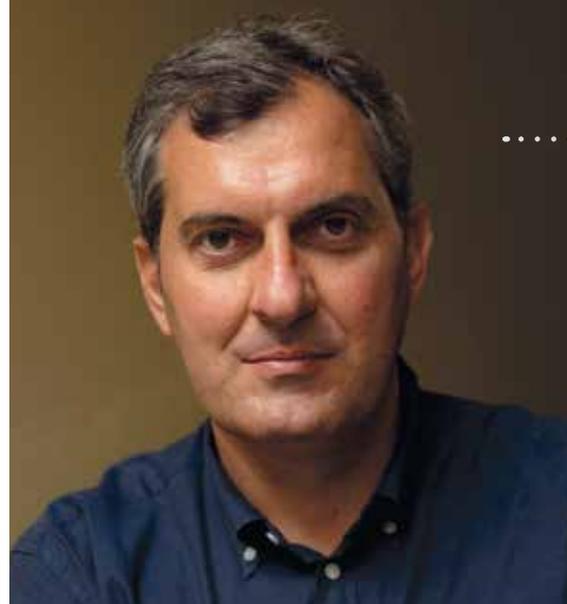


INCONTRO CON L'AUTORE

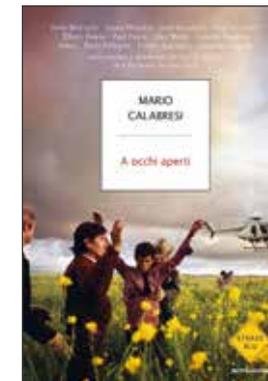
DARFO BOARIO TERME
CENTRO CONGRESSI
SALA BLU
VIA ROMOLO GALASSI, 30

MARTEDÌ 14 MAGGIO
ORE 21,00

IN COLLABORAZIONE CON **LIMONA**



MARIO CALABRESI

A occhi aperti

MODERA L'INCONTRO
STEFANO MALOSSO
GIORNALISTA

Ci sono fotografie capaci di segnare un'epoca, di lasciare un segno, di sintetizzare mille parole. Immagini destinate a fissarsi per sempre nella nostra memoria e a costruire il nostro immaginario collettivo.

Mario Calabresi, giornalista e grande appassionato di fotografia, ha viaggiato a lungo per incontrare gli autori di scatti divenuti ormai iconici e farsi raccontare quali emozioni li avessero attraversati mentre fermavano sulla pellicola un pezzo di Storia.

Il fotogiornalismo, come il giornalismo, è fatto di pazienza, dedizione e costanza. Per essere credibili bisogna andare dove

i fatti accadono, per vedere, capire e testimoniare. Non può farlo chi si limita a osservare il mondo dall'alto, chi resta distante e distaccato, ma soltanto chi è pronto a calarsi anche nelle realtà più crude, **chi si immerge nelle storie correndo rischi**: lo sanno bene fotografi come Josef Koudelka, che ha documentato la Primavera di Praga del 1968, Don McCullin, testimone in Vietnam, Steve McCurry, che ha attraversato l'Afghanistan in macerie, Gabriele Basilico, che ha immortalato una Beirut distrutta dalla guerra civile, o Letizia Battaglia che ha mostrato al mondo la crudeltà della mafia.

I fotografi incontrati da Calabresi hanno accettato di raccontare i momenti che li hanno definiti, dall'umanità dolente in fuga dai massacri ruandesi ritratta da Sebastião Salgado alle discriminazioni razziali testimoniate da Elliott Erwitt. Così il volume **A occhi aperti** (Mondadori) diventa un affascinante viaggio nel quale Mario Calabresi attraversa non solo la fotografia, ma gli eventi che hanno fatto la Storia degli ultimi cinquant'anni, ancora oggi vividi e toccanti **grazie a uomini e donne che hanno saputo cogliere l'attimo perfetto**.



INCONTRO CON L'AUTORE

CEDEGOLO
MUSEO DELL'ENERGIA
IDROELETTRICA
DI VALLE CAMONICA
VIA ROMA, 48

LUNEDÌ 20 MAGGIO
ORE 21,00



LUCA SOMMI

*La più bella.
Perché difendere
la Costituzione*



MODERA L'INCONTRO
MASSIMO TEDESCHI
GIORNALISTA

**È bella, giusta, poetica, gentile,
generosa la nostra Costituzione.**

È scritta come una poesia ma è rigorosa, non ammette che la si contraddica. Considera tutti i cittadini e le cittadine uguali, dal più povero al più ricco, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di lingua, di orientamento politico, di condizioni sociali ed economiche. Per la nostra Carta costituyente tutti devono avere pari dignità sociale e la legge deve essere uguale per tutti. E obbliga la Repubblica a rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscano ai cittadini e alle cittadine di avere una vita dignitosa.

Non dobbiamo avere paura di niente perché c'è la Costituzione a proteggerci. **Luca Sommi** è un giornalista e critico che da anni si occupa di politica, arte e letteratura: ha curato programmi televisivi per Rai e LA7, tra questi *Servizio Pubblico* di Michele Santoro, mentre oggi è autore di diversi programmi per la piattaforma Loft e per Nove, oltre a tenere un corso sul racconto alla Scuola Holden e a dirigere la rivista culturale online *ifioridelmale.it*. Nel libro **La più bella** (Baldini+Castoldi) Sommi firma un racconto sentimentale, nel quale ci porta passo per passo a

scoprire la bellezza della nostra Carta fondamentale. Per amarla come merita. E per difenderla quando serve.

*“Eravamo sudditi,
in un giorno siamo diventati cittadini.
La Costituzione italiana è stata
una rivoluzione gentile.
La più bella di tutte”*



INCONTRO CON L'AUTRICE

CAPO DI PONTE
PIEVE DI SAN SIRO
VIA PIEVE DI SAN SIRO

VENERDÌ 24 MAGGIO
ORE 21,00



VIOLA ARDONE

Grande meraviglia

Elba ha il nome di un fiume del Nord: è stata sua madre a sceglierlo. Prima vivevano insieme, in un posto che lei chiama il mezzomondo e che in realtà è un manicomio. Poi la madre è scomparsa e a lei non è rimasto che crescere, compilando il suo Diario dei malanni di mente, e raccontando alle nuove arrivate in reparto dei medici Colavolpe e Lampadina, dell'infermiera Gillette e di Nana la cana. Del suo universo, insomma, il solo che conosce. Almeno finché un giovane psichiatra, Fausto Meraviglia, non si ficca in testa di tirarla fuori dal manicomio, anzi di eliminarli proprio, i manicomi;

del resto, è quel che prevede la legge Basaglia, approvata pochi anni prima. Il dottor Meraviglia porta Elba ad abitare in casa sua, come una figlia: l'unica che ha scelto, e grazie alla quale lui, che mai è stato un buon padre, impara il peso e la forza della paternità. «L'amore è incomprensibile, una forma di pazzia»: con la sua scrittura intensa, originale, piena di musica, nel romanzo **Grande meraviglia** (Einaudi) **Viola Ardone** racconta che l'amore degli altri non dipende mai solo da noi: è questo il suo mistero, ma anche il suo prodigio.

Dopo il successo internazionale di *Olivia Denaro* e *Il treno dei bambini*, il nuovo lavoro di un'autrice amatissima, **un magnifico romanzo di formazione** nel quale protagonista è il bisogno tutto umano di essere riconosciuti dall'altro, per sentire di esistere.





LECTIO MAGISTRALIS

PISOGNE
CHIESA SANTA MARIA
DELLA NEVE
VIA DELLA PACE, 2

SABATO 25 MAGGIO
ORE 21,00



MICHELA MARZANO

*Cedere non significa
consentire*

Quand'è, esattamente, che l'altro smette di ascoltare?

Quand'è che non si viene più viste, che le nostre parole vengono ignorate, che il "no" viene letto come un "sì", e che la persona che ci è accanto decide che siamo consenzienti anche se non abbiamo mai esplicitamente acconsentito oppure abbiamo sussurrato: "non ora", "non qui", "lasciamci"?

Il consenso nelle relazioni sentimentali non è come quello che si può dare a un atto medico. In ambito sessuale, non si tratta solo di dire sì o no, si tratta anche di poter (e voler) acconsentire, senza fermarsi al comodo involucro di una parola pronunciata

in un preciso istante, come un oggetto che passa da una persona all'altra, qualcosa di strano, assurdo, che a tratti si può padroneggiare, ma a tratti può anche esserci strappato.

Michela Marzano è professoressa di Filosofia morale, ha diretto il Dipartimento di Scienze sociali presso l'Università Paris V René Descartes. Si occupa dello statuto del corpo e della condizione umana nell'epoca contemporanea: dopo aver approfondito in particolare il rapporto tra etica e sessualità e le forme del potere biopolitico nelle organizzazioni aziendali, si è da ultimo dedicata alla questione dell'amore.

Tra i suoi libri in italiano, *Il diritto di essere io* (Laterza), *Non seguire il mondo come va. Rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche* (Utet), *L'amore che mi resta* (Einaudi) e *Idda* (Einaudi) Il suo ultimo volume è *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa* (Rizzoli).





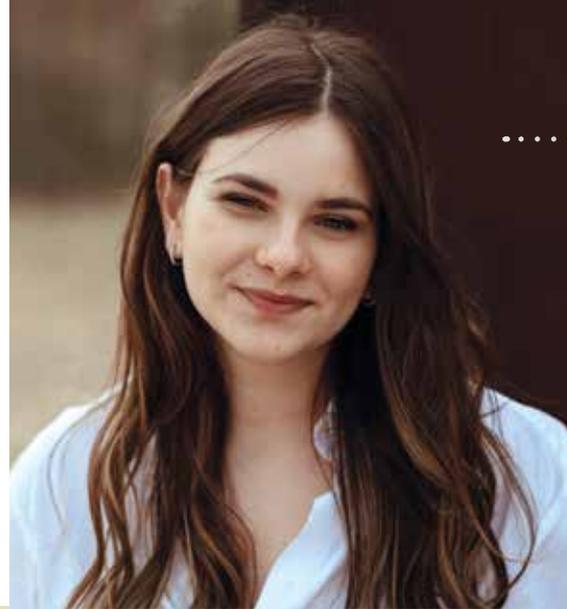
INCONTRO CON L'AUTRICE

GIANICO
TEATRO PARROCCHIALE
VIA ROMA, 28

MARTEDÌ 28 MAGGIO
ORE 21,00

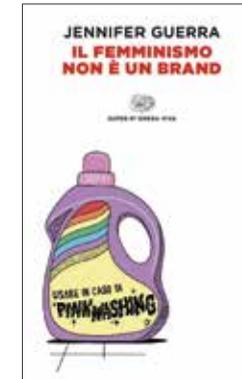
IN COLLABORAZIONE CON

Donne
Diritti



JENNIFER GUERRA

*Il femminismo
non è un brand*



MODERA L'INCONTRO
NADIA BUSATO
GIORNALISTA

Oggi a un'adolescente basta aprire Instagram per imbattersi in riflessioni femministe (o pseudofemministe), risparmiandosi la necessità di unirsi a un collettivo o a un gruppo di autocoscienza. Brand di abbigliamento si improvvisano femministi e producono magliette in serie con frasi inneggianti al girl power. Pagine social e piattaforme digitali graficamente accurate alternano post o storie motivazionali a inserzioni pubblicitarie. Innumerevoli servizi immateriali propongono corsi sull'empowerment, sulla valorizzazione femminile, su come rendere più women friendly il proprio business. Inoltre l'ossessione recente per le celebrity

femministe promuove l'idea che un certo tipo di femminismo sia da mettere in soffitta per fare spazio a un femminismo nuovo, egemonico, che nasconde sotto il tappeto i pensieri più radicali e si fa portatore di valori positivi, anche se profondamente contraddittori.

Un femminismo addomesticato, affine agli interessi di politici e aziende, è davvero femminismo? Ma soprattutto questa versione mainstream è una variante del femminismo o una strategia del capitalismo?

Il femminismo non è un brand (Einaudi) è il nuovo saggio, acuto e tagliente, firmato dalla scrittrice e giornalista

Jennifer Guerra, che ci mostra come la recente riemersione del soggetto politico femminista in un paradigma economico che non si fa scrupoli a capitalizzare i temi sociali in nome del profitto ci pone oggi di fronte a delle sfide nuove. Il primo nodo da sciogliere è se le aziende e i marchi si meritino il «patentino» del femminismo e il secondo, forse ancora più impegnativo da sbrogliare, riguarda l'influenza che la nuova postura della brand identity esercita sulla pratica femminista. Per tentare di dare una risposta a queste domande, è necessario capire come si è arrivati a questo punto.



INCONTRO CON L'AUTRICE

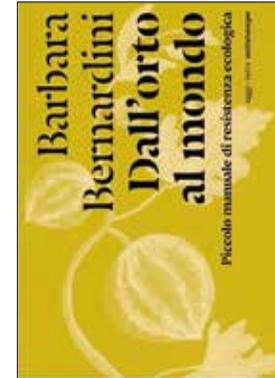
PASPARDO
CENTRO POLIFUNZIONALE
PIAZZALE PADRE MARCOLINI

GIOVEDÌ 13 GIUGNO
ORE 21,00



BARBARA BERNARDINI

*Dall'orto al mondo.
Piccolo manuale di
resistenza ecologica*



MODERA L'INCONTRO
ELENA TURETTI

Un anno di coltivazioni, di tentativi e di sperimentazioni in un piccolo orto domestico: il libro ***Dall'orto al mondo*** (nottetempo) parte dall'arrivo della primavera, dalla preparazione del terreno per la semina, attraversa la progressione delle stagioni e si chiude con la fine dell'inverno, quando la vita torna al silenzio e al riposo, all'attesa per un nuovo ciclo. Ma non si tratta solo di un diario delle coltivazioni. Per quanto piccolo, l'orto di **Barbara Bernardini**, autrice che cura la newsletter *Braccia Rubate* che parla di orto e lune nuove, è il luogo dove si innestano riflessioni sulla crisi ambientale e

climatica, e in cui irrompono i suoi effetti, ed è il luogo dove recuperare un legame con la terra, necessario per immaginare il nostro futuro.

Dall'orto al mondo è un libro sincero e combattivo. **Dedicato a chi ha un orto, a chi sogna di metterne su uno un giorno**, a chi scoprirà di avere un pollice verdissimo e soprattutto a chi, pur provandoci, non riuscirà mai neppure a far germogliare un fagiolo nell'ovatta. A chi immagina "un campo liberato in cui ci sia spazio per aspettare che due nuvole lontane si incontrino spinte dal vento, per osservare il naso minuscolo di un neonato, per disegnare

bozzetti di suddivisione degli ortaggi pianificandone la rotazione, finendo poi per perdere ogni pretesa progettuale e divagare in scarabocchi di foglie e fiori e rami che si allungano fuori dalle linee degli schemi e dai bordi delle aiuole, mescolando fra loro inizio e fine, estate e inverno, desideri che si spengono e realtà che sorprendono".

OLTRECONFINE TORNA A SCUOLA

IN COLLABORAZIONE CON



BRENO

RISERVATO AGLI STUDENTI



INCONTRO CON

FABIO BUCCIARELLI

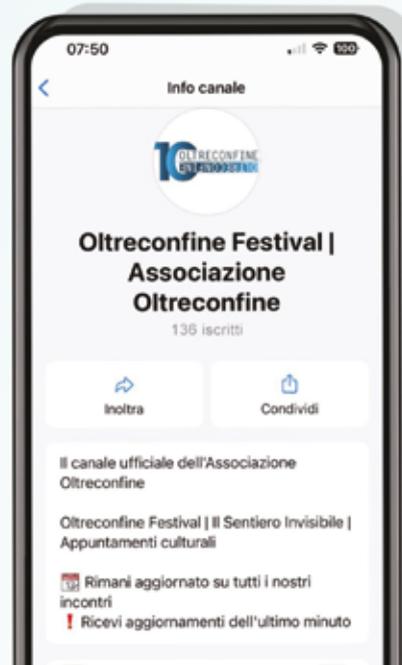


OLTRECONFINE È SU WHATSAPP



È NATO IL NUOVO CANALE WHATSAPP DELL'ASSOCIAZIONE OLTRECONFINE.

UN MODO **SEMPLICE, SICURO E PRIVATO** PER RESTARE SEMPRE AGGIORNATI SU TUTTI GLI EVENTI



ISCRIVITI ORA



INQUADRA IL CODICE E ISCRIVITI

E PER NON PERDERTI NEANCHE UN MESSAGGIO RICORDATI DI ATTIVARE LA CAMPANELLA IN ALTO A DESTRA

2024

10ª edizione

Direzione artistica
STEFANO MALOSSO

Coordinamento logistica
FEDERICA FOPPOLI
FEDERICA MORESCHI
GIULIA COTTI PICCINELLI
ISMAELE BULLA

Logistica
ALESSANDRO BOFFELLI
ASIA TURCHI
CHIARA CASTELANELLI
FRANCESCA COCCHI
LUCA BOTTICCHIO
SUSY MORESCHI

Web e social media
FABIO BETTINELLI

Foto e video
SILVANO RICHINI
ASIA TURCHI

Grafica
MARINO ANDREOLI
COSTANZA ZANARDINI

Illustrazione di copertina
BEATRICE ALEMAGNA

Stampa

litos
l'altro lato della stampa

OLTRECONFINE
FESTIVAL CULTURALE
è un progetto di



Presidente
SIMONA CASSARINO

www.oltreconfinefestival.it
info@oltreconfinefestival.it

Segreteria organizzativa



OLTRECONFINE Festival



oltreconfinefestival